

DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018
INCONTRO DELL'ARCICONFRATERNITA DI S. ANTONIO

SALMO 40

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel
Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quanti progetti in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il
peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo.
Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia nella grande
assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio
cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano
sempre,
perché mi circondano mali senza numero,
le mie colpe mi opprimono e non riesco più a
vedere:
sono più dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

Siano svergognati e confusi
quanti cercano di togliermi la vita.
Retrocedano, coperti d'infamia,
quanti godono della mia rovina.

Se ne tornino indietro pieni di vergogna
quelli che mi dicono: "Ti sta bene!".

Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Il Signore è grande!"
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e bisognoso:
di me ha cura il Signore.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore:
mio Dio, non tardare.

Sulla "Festa della Lingua" – fra Andrea V., «San Bonaventura Informa», 60, gennaio 2018

L'8 aprile 1263, *Domenica in Albis*, in occasione della esumazione del corpo di s. Antonio, per deporlo in una nuova cassa entro un sepolcro più dignitoso, nella parte ormai terminata della basilica in costruzione, presente il settimo generale dell'Ordine francescano, s. Bonaventura da Bagnoregio, mentre il resto del corpo era ridotto in polvere, «*la lingua, benché fosse stata sotto terra per trentadue anni, era così fresca, rossa e bella, come se il padre santissimo fosse appena morto*». Ce lo fa sapere (ed è la più antica testimonianza), la biografia antoniana *Benignitas*, d'una decina d'anni appena posteriore all'avvenimento. Meno preciso nel conteggio degli anni di sepoltura, ma con particolari interessantissimi, un panegirico in lode di s. Antonio, tenuto nella basilica del Santo da un francescano sul finire del secolo, ci informa che «*verificarono la cosa non soltanto i frati, ma anche moltissimi laici, specialmente i dodici degni di fede eletti dal Comune di Padova, i quali poi ne resero testimonianza al Papa*». Del 1293 circa è la biografia del Santo detta *Raimondina*. Scrive: «*La lingua del santo, ch'era stata tromba di Cristo, strumento dello Spirito Santo e paletto bronzeo del Tabernacolo, fu trovata talmente integra ed aguzza che pareva proprio d'un uomo vivo*».

La festa della traslazione ma detta “della Lingua” benedetta del Santo ricorre nel calendario liturgico il 15 febbraio. Per la devozione è concesso alla Basilica di celebrare la festa nella domenica più prossima alla festa. Quest’anno sarà pertanto il 18 febbraio la domenica nella quale si rinnovano i segni più significativi di questo evento. Come da tradizione il Delegato pontificio presiederà la Santa Messa solenne del mattino: quest’anno sarà la prima esperienza di questa festa per mons. Fabio Dal Cin, che solo da pochi mesi ha iniziato il suo servizio per la Pontificia Basilica del Santo, succedendo a mons. Giovanni Tonucci. Al pomeriggio, invece, è il Ministro provinciale della Provincia Italiana di S. Antonio di Padova dei francescani conventuali fra Giovanni Voltan a presiedere la Messa Solenne, cui segue la processione all’interno della Basilica, alla quale partecipano attivamente decine di rappresentanti dei vari gruppi che regolarmente durante l’anno offrono tanti e diversi servizi per la Basilica e il mondo antoniano. Durante la processione viene portata l’insigne reliquia del mento di s. Antonio (visto che preziosità e fragilità della reliquia della lingua non ne permette più gli spostamenti della sua sede presso la Cappella delle Reliquie della Basilica). **Il senso della processione è molto semplice ma significativo: accompagnata da preghiere e canti di lode a Dio per il dono del suo servo Antonio, la processione “vede” s. Antonio di Padova ancora in cammino tra la sua gente, e vede ancora la gente sentire il fratello maggiore Antonio presente con la sua storia e testimonianza di fede, che rimanda direttamente alla sequela Christi.**

Secondo la tradizione pervenutaci, s. Bonaventura presente al ritrovamento del prodigioso segno davanti ai suoi occhi della lingua incorrotta, pronunciò queste parole: «*O Lingua benedicta, quae semper Dominum benedixisti et alios benedicere fecisti, nunc manifeste apparet quanti meriti exstitisti apud Deum!*». Il latino è facile, la lode è giusta e grande: «*O lingua benedetta che hai sempre benedetto il Signore e hai fatto che altri lo benedicessero, ora appare chiaro di quanto merito posti presso Dio*». La lingua, soffice e rossa come di persona vivente, fu subito esposta alla venerazione in un reliquiario a parte. Nel reliquiario iniziale, pur solenne, fu conservata fino al 1443, quando per la munificenza e devozione del patrizio padovano Antonio Ovetario fu collocata nel ricchissimo e splendido reliquiario dentro al quale fino a oggi si conserva e che devoti possono vedere nella Cappella delle Reliquie. La sua lingua, organo della sua parola e strumento del suo ministero, si può considerare come simbolo di tutta la sua provvidenziale missione, come sintesi di tutti i doni naturali e sovranaturali che composero la sua gigantesca figura e la tramandarono ai posteri. **Per i devoti di oggi è anche un richiamo forte alla centralità della Parola di Dio nella vita cristiana: Antonio predicò con coraggio e passione quella Parola che ispirava la sua vita; quella Parola è vera e eterna; ciò che molto umilmente è stato a servizio di quella Parola (l’apparato vocale) non è stato oggetto di corruzione.** Parliamo di apparato vocale perché circa otto secoli dopo – come molti non sanno – il prodigio si è rinnovato!

Un’importante indagine sui resti del Santo fu iniziata il 6 gennaio 1981, in occasione del 750° anniversario della morte di s. Antonio. Una commissione religiosa e una commissione tecnico-scientifica, entrambe nominate dalla Santa Sede, curarono l’apertura della tomba ed esaminarono quanto vi rinvennero. Rimossa una lastra laterale di marmo verde, si trovò una grande cassa di legno d’abete, avvolta in preziosi drappi. Essa conteneva un’altra cassa più piccola in legno, dentro cui in diversi involti, sistemati in tre comparti, avvolti in drappi preziosi e con scritte indicative, c’erano: lo scheletro, ad eccezione del mento, dell’avambraccio sinistro e di altre parti minori (da secoli conservate in altri reliquiari particolari); la tonaca; la “*massa corporis*”, cioè le ceneri: qui sono state individuate le fragili parti dell’apparato vocale del Santo, quasi a riconfermare il prodigio della lingua incorrotta.

I resti di sant’Antonio furono poi ricomposti in un’urna di cristallo ed esposti, dalla sera del 31 gennaio alla sera della domenica 1° marzo 1981 (per un totale di 29 giorni) alla venerazione dei devoti, che accorsero a folle impressionanti: oltre 650.000 persone. Al termine dell’ostensione l’urna di cristallo venne rinchiusa in una cassa di rovere e riposta nella secolare tomba-altare della cappella dedicata a sant’Antonio. Alcuni reperti, in particolare la tonaca e le reliquie dell’apparato vocale di s. Antonio, sono tuttora esposti nella Cappella delle Reliquie.